

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO

PER IL 1° VENERDI' DEL MESE

Nel tempio di Gerusalemme, alla vigilia della sua passione, Gesù, dopo essersi velatamente proclamato Messia, esclamò: « **Quando sarò innalzato da terra, trarrò tutto a me** » (Ioa. XII, 32). Con le rivelazioni di Paray-le-Monial Gesù riprende il medesimo tema, e riafferma il suo desiderio, la sua volontà, il suo diritto di essere **Rex et centrum omnium cordium** (Lit. C. J.).

1. - FRIGESCENTE MUNDO...

Purtroppo la divina epopea dell'amore di Gesù Cristo per gli uomini era da questi se non dimenticata, certo non apprezzata e perciò trascurata. L'incarnazione, la nascita, la passione e la morte di Gesù, che commovevano fino alle lacrime e inebriavano di amoroso entusiasmo Francesco di Assisi davanti al rudimentale presepio di Greccio e su la Verna lo facevano spasimare di amore e di dolore, lasciavano freddi i cuori, insensibili le anime.

a) La fede, rinnegata ed adulterata dal **protestantesimo** aggressivo e trionfante;

b) l'**umanesimo**, col culto esagerato dei classici, dell'arte e delle antiche glorie pagane, divinizzante la materia e mortificante lo spirito;

c) il **giansenismo**, ossia l'esaltazione della giustizia divina a detrimento della misericordia, inoculante nelle coscienze il sentimento del timore e della disperazione (la stessa santa Eucarestia, col pretesto del rispetto e della santità assoluta per degnamente riceverla, era confinata nella solitudine dei tabernacoli... La vita cristiana languiva, il timore era subentrato all'amore; i figli si erano dichiarati o si consideravano servi; il regno di Satana riprendeva il sopravvento. Pensate: nelle costituzioni di un monastero di monache di clausura, era ordinato di fare la S. Comunione **quattro sole volte all'anno!**).

In questo clima di paganesimo rinascente e di trionfante giansenismo Nostro Signore manifesta le **investigabili ricchezze** del suo Cuore, i suoi desideri, le sue promesse, per essere riconosciuto, quale fu sempre: **Rex et centrum omnium cordium**, Re di amore, Re universale ed unico.

2. - AD INFLAMMANDUM CORDA...

« **I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le vostre vie non sono le mie vie!** » (Is. LV, 8) affermò il Signore al suo popolo che credeva di essere al proprio posto nel servirlo e nell'onorarlo. **Venite a me, ascoltate: Io ristabilirò il patto eterno, le misericordie già assicurate** (Ibid., 3). Gesù sceglie un mezzo, il meno adatto,

secondo gli umani giudizi: una povera monaca, Margherita Maria Alacoque; le mostra il suo Cuore e lo dichiara come un secondo Mediatore tra Dio e gli uomini, per rinnovare nelle anime gli effetti della redenzione. E chiede un culto speciale per il suo Cuore divino, da onorarsi sotto la figura di un Cuore di carne.

Ascoltiamo dalla santa discepola i disegni e la volontà stessa del divino Maestro: **Questa devozione era come un ultimo sforzo del suo amore, che voleva favorire gli uomini in questi ultimi secoli con questa redenzione amorosa, per strapparli all'impero di Satana e per collocarli sotto la dolce libertà dell'impero del suo amore, che voleva ristabilire nei cuori di tutti quelli che volessero abbracciare questa devozione.**

Riflettiamo. Gesù mostra il suo Cuore e vuole che ne sia venerata l'immagine. Perché? Il cuore, nel linguaggio comune, è il segno più chiaro, il simbolo più eloquente dell'amore di una persona. Esso non è soltanto un simbolo, ma è per così dire, fonte e principio della vita morale. Le azioni buone o cattive che sieno, le attribuiamo al cuore, come ne fosse l'ispiratore, il principale responsabile. Onde a ragione è stato detto che il cuore è la miniatura della persona umana. E quando di una persona vediamo l'immagine, la fotografia, il pensiero vola alla persona, questa è come se ci fosse presente.

Gesù, rivelando e presentando il suo Cuore, mostra tutto se stesso Uomo-Dio, tutta la sua adorabile persona, tutta la storia amorosa e dolorosa della sua vita, tutte le sue virtù, i suoi affetti, le sue pene, i dolori fisici e morali della sua passione, i suoi divini attributi, tutti i meriti, tutti i tesori di grazie, di amore e di misericordia che ci ha meritato.

E così facendo, che altro ha avuto di mira Gesù se non richiamare i suoi figli al ricordo, alla venerazione, all'amore di quel Cuore che fu l'ispiratore, l'artefice del poema misterioso della Redenzione, la sorgente di tutte le grazie e farci presente tutto se stesso?

E quasi questo non bastasse, conoscendo la nostra egoistica natura, ha fatte magnifiche promesse.

Il Serafino di Assisi, meditando l'infinita carità di Gesù per gli uomini, commosso, cantava il suo amore riconoscente, chiamava le creature tutte, anche la morte a lodare l'Altissimo onnipotente buon Signore. E trasportato dall'onda dolcissima dell'affetto, prende due pezzi di legno e quasi fossero un autentico violino con l'arco, passa l'un pezzo sull'altro appoggiato alla spalla, accompagnando il moto col movimento del corpo; canta le laudi al suo dolcissimo Gesù, terminando in un profluvio di lacrime.

Siamo devoti del S. Cuore, o almeno vogliamo esserlo. Se il nostro amore non giunge a quel grado che toccò Francesco di Assisi, sia almeno quale Gesù richiese ai suoi discepoli: **Si diligitis me, mandata mea servate.**

P. FELICE MAGLIOZZI

*Parroco di S. Francesco d'Assisi
a Ripa Grande in Roma*